

## Una grande alleanza per la nuova rete tlc

*Intervista a Franco Bernabè di Giovanni Pons*

«Ci vuole un patto di sistema che assicuri il cash flow necessario a finanziare una nuova rete tecnologicamente avanzata. Credo che questa debba essere la priorità di tutti e non solo dell'azienda che dirigo». Franco Bernabè, amministratore delegato di Telecom Italia da poco più di sei mesi, lancia un appello che allo stesso tempo suona come un allarme. In tutto il mondo si sta verificando un vero e proprio boom del traffico dati, alimentato dalla sempre crescente esigenza del pubblico di scaricare video da Internet. Operazioni, queste, molto più pesanti, in termini di ingombro della rete, rispetto al semplice traffico voce. Con la conseguenza che in un futuro non troppo lontano l'attuale infrastruttura italiana potrebbe andare in tilt.

***Dottor Bernabè da dove nasce il problema di Telecom e dell'ammodernamento della rete?***

«Dal fatto che negli ultimi cinque anni si è registrato un progressivo abbassamento dei prezzi per i servizi alla clientela che si è anche accompagnato a un peggioramento della qualità del servizio dovuto al forte aumento degli interventi di trasformazione e ad un più intenso uso della rete di accesso. Se non interrompiamo questa spirale al ribasso assisteremo ad inevitabili ricadute sui servizi alla clientela e sul funzionamento della rete».

***Negli ultimi cinque anni i rapporti tra Telecom e l'Authority non sono stati proprio idilliaci.***

«Noi invece stiamo cercando di creare le condizioni affinché si instauri un nuovo clima di fiducia tra Telecom, l'autorità di regolazione e gli operatori terzi. Solo andando in questa direzione e coinvolgendo tutto il sistema in uno sforzo comune si può uscire da quell'imbuto descritto in precedenza e affrontare una sfida più ambiziosa e proiettata al futuro».

***Proprio ieri lei ha è stato ascoltato dall'AgCom. In concreto cosa sta offrendo Telecom?***

«Il nostro diverso rapporto con il mercato nel suo complesso si baserà su tre punti fondamentali. In primo luogo sull'effettiva, e non solo formale, parità di trattamento interna ed esterna. Significa superare i problemi tecnici derivanti dalla dimensione della rete che pongono un limite alla parità di trattamento. Secondo, la trasparenza sui nostri processi e sui nostri piani di investimento, in modo che ognuno possa organizzare al meglio le proprie risorse. Terzo, un organismo che controlli tutto ciò in maniera indipendente».

***Avete già fatto dei passi per rendere operativi questi principi?***

«L'accordo appena concluso con Fastweb, con cui viene chiuso il contenzioso in essere e aperta una collaborazione nelle infrastrutture, è pensato in questa ottica. E anche con Vodafone abbiamo firmato un accordo di site sharing che permette di ottimizzare l'utilizzo della rete mobile. In questo modo riusciamo anche a chiudere i conti con il passato».

***Il clima di fiducia a che cosa dovrebbe approdare?***

«Partiamo da un dato mondiale: il traffico dati sta letteralmente esplodendo, c'è una crescita a tre cifre che in breve tempo metterà in crisi la tenuta dell'attuale infrastruttura. Ma in assenza di un

quadro regolatorio chiaro Telecom non è in grado di fare la sua parte. In Asia l'hanno capito per tempo e i governi stanno finanziando le nuove reti. Negli Usa hanno scelto la via della sospensione della regolazione pro-concorrenziale. In Europa si sta perdendo tempo a parlare di problemi secondari».

***E in Italia che cosa dovrebbe succedere ?***

«Bisogna garantire il cash flow necessario a finanziare la rete NGN (Next Generation Network, ndr) in modo da poter portare la banda larga dappertutto nel paese. Occorre uno sforzo comune: Telecom, autorità, governo e operatori terzi, per dotare il paese di questo fondamentale asset».

***In parole povere lei sta chiedendo a governo e Authority di modificare le tariffe?***

«Se gli investimenti non può farli lo Stato li deve fare il privato ma i ritorni devono essere adeguati, altrimenti nessuno si muove. Il governo ha dato un segnale importante nella Finanziaria assegnando 800 milioni di euro alla espansione della banda larga. Con i prezzi che scendono del 10% all'anno come fa Telecom a finanziare gli investimenti per la nuova rete?».

***Quindi nel concreto cosa bisognerebbe fare?***

«Per finanziare la rete NGN occorre passare, nella modalità di fissazione delle tariffe, da un modello contabile orientato al passato (costi storici) a uno rivolto al futuro (costi incrementali). Finora si sono utilizzate formule che non hanno promosso la crescita delle infrastrutture. Ora invece tutti devono fare la loro parte, anche gli operatori terzi, e Telecom deve creare le condizioni per assicurare un ritorno per tutti».

***Le reti del mobile potranno avere un ruolo in questo processo?***

«Le reti del mobile sono più leggere e costruite per altri scopi. Senza una rete integrata fisso-mobile non si può gestire una crescita del traffico così imponente e la prova è fornita dal fatto che chi ha solo l'infrastruttura mobile sta cercando di conquistarsi una posizione nella telefonia fissa».

***Vodafone dopo aver acquistato Tele2 in Italia sembra essersi ritirata dalla gara per Tiscali. Voi restate sempre alla finestra?***

«Stiamo seguendo e valutando molto da vicino la situazione della vendita di Tiscali».

***C'è chi indica Telecom in trattative per la tedesca Versatel. È vero?***

«In Germania siamo interessati a creare valore. Il mercato si sta integrando e non staremo certo fermi nell'attuale posizione».

***Dalla Francia, invece, intendete uscire definitivamente?***

«Sì. Dal nostro punto di vista in Francia non ci sono le condizioni per competere adeguatamente».

***A sei mesi dal suo incarico in Telecom che cosa dice a quegli analisti che considerano la sua gestione troppo prudente?***

«Quando ero all'Eni gli analisti mi dicevano che il modello da seguire era quello dell'energia virtuale di Kenneth Lay, colui che ha portato Enron al fallimento. Io dico che in Telecom si sta

creando una nuova squadra, molto motivata, che può fare bene nel medio lungo periodo. Questa azienda è una macchina immensa, che copre ogni angolo del paese, in cui lavorano 65 mila persone che hanno bisogno di sentirsi parte di un progetto».

***Ma il titolo è sceso a rotta di collo, da 2,1 a 1,3 euro. Perché non ha cercato rivalse sulle gestioni passate che hanno impoverito l'azienda di 60 miliardi di euro?***

«Negli ultimi sei mesi il comparto delle Tlc è sceso pesantemente, noi abbiamo perso come Deutsche Telecom avendo inoltre dimezzato i dividendi e riportato l'azienda con i piedi per terra. Ora mi occupo del futuro avendo tra l'altro un debito alto che non ci permette grandi margini di manovra».

***Le sinergie con Telefonica possono aumentare?***

«Gli spagnoli sono molto professionali, conoscono i problemi del mercato e le loro complessità. Stiamo lavorando molto bene insieme e le aree di collaborazione non possono che aumentare». Però in Brasile state incontrando dei problemi, non è così?

«In Brasile sono stati fatti degli errori riguardo alcune campagne commerciali ma la situazione è in via di normalizzazione».

***Come procede la trattativa con i sindacati per i 5 mila tagli annunciati qualche settimana fa?***

«Gli incontri sono in corso».